



La Triplice Alleanza

PATTO VIOLATO ■ La triplice con Austria e Prussia dura dal 1882 al 1915, quando l'Italia sceglie la guerra accanto Francia e Gran Bretagna



Giolitti e Salandra

LA SATIRA ■ Rimproverati da Cavour in una vignetta. Il primo tenta un accordo dentro la «Triplice», il secondo va in senso opposto.



Engelbert Dolfus

VITTIME ■ Cancelliere assassinato nel 1934 e «tradito» dal Duce che prima difende l'indipendenza austriaca e poi la sacrifica a Hitler

→ **Mentre** si festeggiano i 150 dell'Unità torna il tema dei cambi di alleanze internazionali

→ **Dalla diplomazia** di Cavour all'intesa con l'Austria poi capovolta fino all'8 settembre 1943

Espedienti e giri di walzer L'Italia che vuole cavarsela...

L'Italia è la terra delle congiure e dei tradimenti fin dal tempo dell'antica Roma. Una tendenza che nasce dalle lotte civili e dalla debolezza della nazione senza stato, schiacciata dagli stranieri e dai paesi più forti.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Tradimenti, congiure, pugnali. E «giri di walzer». L'Italia è terra d'elezione di tutto questo, come sapeva Jacob Burckhardt, «fanatico» del nostro Rinascimento. E a cominciare dal pugnale del primo Bruto, quello che pugnala Tarquino il Superbo, fingendosi stolto nel passaggio alla Repubblica. Ma è la grande politica moderna e quindi la politica estera,

a imprimere sull'Italia il marchio della potenziale «traditrice». Con tradimenti frutto della debolezza, e dell'essere vaso di coccio tra giganti.

La manovra spregiudicata, come è noto, non fu ignota a Camillo Benso di Cavour, capace di agganciare Napoleone III alla causa italiana, dopo essersi inserito nella guerra russo-turca. E al contempo di forzare i limiti di quell'alleanza, secondando l'impresa di Garibaldi. Sicché poi, morto Cavour, sulla scia della presa di Porta Pia, fin dall'inizio la politica italiana si districa dalla Francia. E si orienta verso i secolari nemici: Prussia e Austria-Ungheria. Non senza essersi interposta tra i due colossi nel 1866: con la terza guerra di indipendenza al fianco della Prussia (che ci varrà il Veneto). Dunque 1882, e siamo alla famosa «Triplice alleanza», con De

Pretis al vertice e il paese proteso da un lato verso l'Africa, e dall'altro verso il completamento dell'unità (Trento e Trieste sono ancora di là).

È un'alleanza la Triplice che dure-

Piccola grande potenza
Vocazione geopolitica
contraddittoria alla
ricerca di un ruolo

rà sino al 1915. Già attraversata, prima ancora di essere abbandonata, dai «giri di walzer» (l'espressione è del cancelliere tedesco Von Bulow, in un discorso del 1902). Perché quei «giri»? Perché contemporaneamente l'Italia briga verso l'Africa, contro la Francia. E verso i Balcani, mugugnando contro Prussia e Austria, che non

l'appoggiano. Ma briga trattando con la Francia. E protestando perché l'Austria non molla le terre irredente. Fino al maggio 1915. Quando Giolitti manovra per ottenere Trento e Trieste senza sangue. Ma fallisce: non ci sono garanzie, e piazza e Corona spingono verso l'intervento. Con abbandono della Triplicealleanza, e intesa con i vecchi avversari: Francia e Inghilterra. E il plauso del Mussolini ex pacifista. Altro giro di walzer: Badoglio che cincischia e poi si smarca dalla Germania. Tra il 25 luglio e l'otto settembre 1943. Smarcamento giusto, ma tardivo e senza contromisure contro i tedeschi. Che intanto entrano in Italia e liberano Mussolini al Gran Sasso.

Ma il tutto è frutto di una sciagurata entrata in guerra del fascismo, trascinato nel conflitto, pur non consul-